

SI ACCENTUANO LE DIFFICOLTÀ DELLA CASA DI RIPOSO

di CIPI

Sei dipendenti di ruolo della Casa di Riposo hanno attivato altrettanti pignoramenti verso terzi per il recupero degli stipendi relativi a due mensilità pregresse.

La Banca S. Francesco di Canicattì, tesoriere, a seguito della notifica, ha proceduto di conseguenza a bloccare il conto dell'ente il quale, senza interventi finanziari immediati, non sarebbe più nelle condizioni di continuare la propria attività di assistenza agli anziani.

Senza la disponibilità di un euro non risulterebbe infatti possibile pagare ad esempio le bollette del metano per il riscaldamento e quelle dell'energia elettrica.

E' probabile che non si arrivi a questo.

Il nostro Comune, infatti, con assoluta prontezza, ha provveduto a pagare le rette per i mesi di settembre e ottobre, garantendo la liquidità necessaria a tamponare la situazione ed il comune di Sciacca pare debba far fronte, proprio in questi giorni, ad un credito pregresso di consistente entità.

Resta, comunque, una realtà estremamente difficile per la Casa di Riposo che, dalla iniziativa dei sei dipendenti viene accentuata in modo drammatico. Possiamo comprendere in pieno la loro condizione.

Lavorano ed hanno diritto ad essere retribuiti. Con il lavoro sostengono le loro famiglie. Ma essi conoscono le difficoltà di tutte le opere pie della Sicilia, condividono con i loro colleghi la medesima realtà e gli stessi disagi che sono il risultato della totale insipienza della Regione che, da molti anni, continua ad ignorare la crisi di queste strutture essenziali per l'assistenza agli anziani, e le abbandona al loro destino.

I nostri dipendenti non ignorano l'impegno generoso che sta profondendo il commissario dottoressa Grisanti per fronteggiare la durissima crisi del centro servizi sociali.

Sono comprensibili, ribadisco ancora, i gravi problemi di chi non viene pagato per mesi, si capisce la difficoltà di tirare avanti giorno dopo giorno senza una entrata alla scadenza ordinaria.

Si può anche capire il sollievo che si ottiene con l'introito di due mensilità a seguito dell'azione legale.

Ma dove porta la strada intrapresa? In questo modo si risolvono i problemi propri e quelli degli altri lavoratori a tempo determinato, si aiuta a garantire la vita dell'ente e di conseguenza la prosecuzione della assistenza agli anziani? Dove conduce la logica del "muoia Sansone e

tutti i filistei"? Porta proprio alla morte di Sansone e dei filistei. Certo i nostri sei lavoratori e gli altri duemila circa di tutta la Sicilia non possono accettare una perenne situazione di incertezza.

Si dovrà arrivare ad una conclusione, si dovrà mettere un punto fermo. Prima o poi la Regione dovrà trovare una soluzione per le opere pie e principalmente per i tremila anziani da loro assistiti. Nei mesi passati, per l'impegno dei comuni, delle amministrazioni delle IPAB e dei lavoratori che hanno indetto anche un massiccio sciopero, sono state individuate alcune soluzioni.

L'Assessorato Regionale alla Famiglia ha elaborato una proposta di legge di riforma che, dopo ben dieci anni, dovrebbe finalmente recepire le linee guida della legge statale 328 del 2000.

Lo stesso Assessorato ha trovato delle risorse per finanziare progetti speciali che potrebbero alleviare la situazione di crisi in attesa di una soluzione organica.

Purtroppo la riforma finora è rimasta nei cassetti dello stesso Assessorato che non ha neppure definito l'esame dei progetti speciali.

Per quanto riguarda la nostra Casa di riposo, i lavoratori sanno che è stato messo a punto un programma di smobilizzo del patrimonio terriero che dà poco o nulla per ottenere la liquidità necessaria a proseguire l'attività e ridurre l'esposizione debitoria.

E' proprio di questi giorni il primo bando per la vendita di un lotto di terreno.

La dottoressa Grisanti con molta tenacia ha ottenuto il recupero di vecchi crediti come quello vantato col comune di Sciacca.

Ed allora? Allora so quanto possa apparire facile chiedere di stringere ancora la cinghia.

Ma azioni giudiziarie dettate da motivi seri non rischiano di fare affondare la nave mentre procede verso il porto fra i flutti e con enormi difficoltà?

Azione di questa natura, al di là delle intenzioni, non risultano oggettivamente sbagliate e pericolose per la nave e per tutti quelli che essa trasporta?

In passato più volte vi sono state azioni analoghe, sempre dettate, lo ripeto fino alla nausea, da situazioni difficili ed alla fine sono prevalsi il buon senso e la pazienza.

Voglio credere che ancora questa volta sarà così.

Prevarranno il buon senso e la pazienza, mentre naturalmente dovranno proseguire, e se è possibile, intensificarsi tutte le azioni per superare in modo definitivo le pesanti difficoltà che da anni affliggono le case di riposo e scaricano i loro effetti sui lavoratori.